

Colpo d'Ala

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI ALA
E UNITÀ PASTORALE SAN PAOLO



Avvento - tempo favorevole per attendere e guardare avanti

C'è una frase che spesso è pronunciata da molti anziani: *"Ah stì ani"*. Ah stì ani la gente si voleva più bene. Ah stì ani non si era sempre di corsa con l'orologio in mano, forse perché tanti non potevano averlo. Ah stì ani non c'era tutta questa violenza. E molti anziani ricordano con nostalgia quei tempi. Ma anche noi giovani e adulti, spesso siamo rivolti con il naso all'indietro. Quante volte infatti ci troviamo a raccontarci le nostre avventure passate? Come se fossero secoli fa?

E allora, soprattutto in questo tempo di pandemia, credo sia giusto domandarsi:

- chi ha il coraggio, oggi, di guardare avanti?
- chi ha il coraggio, oggi, di aspettarsi qualcosa di bello dal futuro?
- chi sa ancora sognare?

Avvento lo sappiamo, significa "venuta", la venuta del Signore. Dunque è il tempo dell'attesa, tempo in cui si guarda avanti, tempo che vuole risvegliare in noi il desiderio che il Signore venga, non solo a Natale, ma si faccia vicino a noi sempre, in tutte le situazioni felici e avverse della nostra vita. Nel vivere questa attesa pensiamo ad alcune figure che attendono: le donne partorienti, i profughi nei campi di raccolta, gli studenti che preparano gli esami, i giovani in cerca di lavoro.. L'attendere conferisce dinamismo all'esistenza: si guarda in avanti, ci si allena per una futura situazione, si tirano fuori le energie migliori.

Non restiamo ripiegati su noi stessi, come chi nulla attende e spera: la liturgia delle domeniche di avvento e dei giorni feriali attraverso la Parola di Dio ci prepara a desiderare e vivere questa attesa del Signore!

In questo contesto di paura per i contagi e distanziamenti magari non tutti si sentiranno di partecipare alla Messa. **Rimaniamo comunque in comunione di preghiera, ravvivando tutti la fede che il Signore certo verrà, si farà vicino.**

Per quanto riguarda gli adulti la proposta (salvo limitazioni per il covid) dei primi tre giovedì di dicembre per un momento di approfondimento e preghiera:

- * giovedì 3 dicembre ore 20 ad Ala **preghiera per le vocazioni** (*cercheremo di coinvolgere maggiormente i giovani oltre agli adulti*)
- * giovedì 10 dicembre ore 20 - **riflessione di don Giampaolo** e Adorazione (luogo da decidere)
- * giovedì 17 dicembre ore 20 - **riflessione di don Giampaolo** e Adorazione (luogo da decidere)
- * mercoledì 23 dicembre ore 20 **confessioni comunitarie** (luogo da decidere).

don Alessio

Resoconto raccolta offerte Giornata Missionaria e Giornata del Ringraziamento

Domenica 18 ottobre in comunione con tutta la Chiesa nel mondo, anche le nostre comunità hanno pregato e fatto un gesto di condivisione per le comunità bisognose delle terre di missione. Le offerte raccolte sono state inviate al Centro Missionario Diocesano di Trento per i missionari Trentini:

Ala 2.019,91 Marani 320,77 Pilcante 881,00 Serravalle 255,97 Chizzola 378,20
S. Margherita 410,00

Domenica 8 novembre in comunione con la Chiesa italiana abbiamo ringraziato il Signore per i frutti della terra, per il lavoro dei campi, per il lavoro e il pane quotidiano e i tanti doni di Dio.

Anche se in questo anno difficile per tutti, ci sembrano pochi o addirittura nulli i motivi per cui ringraziare, crediamo sia importante alzare il nostro sguardo al Signore, renderGli grazie di quello che abbiamo e ritenerci fortunati rispetto ad altre zone e territori dove la pandemia, la fame, le guerre hanno seminato e stanno seminando morte e distruzione.

Dopo la Messa, causa pandemia, non c'è stata la tradizionale benedizione dei mezzi agricoli e strumenti di lavoro, ma in Chiesa abbiamo invocato la benedizione del Signore sulle campagne, sulle nostre famiglie, sul nostro lavoro, perché la Sua Provvidenza non faccia mancare a nessuno il pane quotidiano e con Lui possiamo diventare una vera e grande famiglia.

Con l'occasione nelle parrocchie dell'Unità S. Paolo è stata raccolta un'offerta, segno di condivisione dei doni ricevuti, per far fronte alle spese di manutenzione e riscaldamento degli edifici parrocchiali.

Ad Ala nel mese di gennaio si farà una raccolta straordinaria per i lavori urgenti a S. Valentino, dove è necessario mettere in sicurezza la volta sopra l'altare.

Ecco il resoconto delle offerte raccolte:

Pilcante euro 2.970 Serravalle euro 717 Chizzola euro 900 S. Margherita euro 1.015.



propone nel periodo natalizio (dai primi di dicembre all'Epifania) un concorso di presepi per le famiglie. Ogni presepe con le sue caratteristiche e magari con un messaggio, sarà fotografato inserito sulla piattaforma facebook e instagram. Sarà un'occasione per sentirsi vicini, per dare un messaggio di speranza, per sentirsi uniti in famiglia. Ci sarà anche un premio ancora da stabilire per tutta la famiglia. È un incentivo a favorire la partecipazione di tutta la famiglia alle attività dell'oratorio. Regolamento e modalità di partecipazione saranno comunicati con locandina e tramite social.

Comunichiamo pure che il 22 ottobre scorso si è rinnovato il direttivo. Il nuovo presidente, che sostituisce Stefano Lutteri, che ringraziamo pubblicamente per quanto ha fatto durante il suo mandato, sarà Maria Mondini, affiancata da Laura Trainotti vicepresidente e da Federica Marasca segretaria. Completano il direttivo: Anna Giorgi, Mario Paolone, Davide Zomer, Lorenzo Deimichei, Antonio Dall'Aquila, Alberta Gatti, Francesca Tomasi e Marina Bellorio. Ringraziamo anche don Alessio per la vicinanza in questo periodo così difficile. Scopo del nuovo direttivo: rendere l'oratorio un luogo aperto a tutti appena questa pandemia sarà terminata. Per questo motivo rimarrà chiuso fino al 3 dicembre come previsto dal DPCM.

IN TEMPO DI PANDEMIA: Una riflessione e una proposta di preghiera
da don Piero Rattin – rettore del Santuario della Madonna di Pinè

È giusto, è nostro compito pregare perché il mondo sia liberato dalla pandemia... ma sono ormai mesi che preghiamo e ciò che chiediamo non l'abbiamo ancora ottenuto: perché mai? Non sono il segretario di Dio né della Madonna, ma penso sinceramente che l'intenzione per cui preghiamo non sia completa e non coincida totalmente con i disegni di Dio.

Certo, non è Lui che ha mandato la pandemia, ma una cosa è certa: la sua durata e la sua diffusione mondiale dicono che questo è un "segno dei tempi" come dice il Vangelo, cioè un fenomeno del quale Dio si serve per inviarci un messaggio di vitale importanza, se lo vogliamo ascoltare. Quale? Una conversione, un cambiamento di mentalità e di comportamenti. "Dopo questa esperienza - si diceva mesi fa - niente sarà più come prima!" E invece stiamo diventando peggiori di prima!

Io mi permetto di invitare tutti coloro che pregano a completare l'intenzione per cui lo fanno: non solo **PERCHÉ FINISCA LA PANDEMIA** ma anche perché **POSSIAMO USCIRNE TUTTI MIGLIORI**. A questa condizione mi unisco anch'io alla vostra preghiera.

Preghiera del Rosario in tempo di pandemia
per chiedere al Signore con l'intercessione di Maria, che
liberi il mondo da questo flagello che imperversa
e tutti possiamo accogliere la provocazione a convertirci,
cambiando mentalità e comportamenti.

cosicché, davvero

"NIENTE SIA PIU' COME PRIMA"

Si invita a ripetere a ogni Mistero (dopo il Gloria al Padre...)

la seguente invocazione ritmica

(nella preghiera di Gruppo la si alterna in forma dialogica):

Guida: Intercedi presso Dio, Santa Maria.

Gruppo: perché liberi il mondo da ogni pandemia;

Guida: venga lo Spirito e converta i nostri cuori

Gruppo: perché possiamo essere migliori.

PS. Perché questa preghiera?

"Si chiede la liberazione da ogni pandemia, perché non c'è solo il Coronavirus. La peggiore pandemia è l'egoismo, che porta a rifiutare Dio e il prossimo. Il Coronavirus non l'ha mandato affatto il Signore: Egli invece è vicino con amore a ciascuno di noi; ma per chi crede nel Vangelo, questo è un "segno dei tempi", attraverso il quale il Signore ci sprona a cambiare la nostra mentalità un po' troppo ristretta, certe nostre abitudini non molto buone, la nostra condotta "contagiata" dall'egoismo. Ecco perché occorre chiedere nella preghiera che "lo Spirito converta i nostri cuori".



Il Padre nostro

*Da domenica 29 novembre
– 1ª domenica di avvento –
reciteremo la nuova traduzione
del Padre nostro.*

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cieli così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

“Fratelli tutti”

Sintesi dell'enciclica di Papa Francesco:
serve “amicizia sociale” per un mondo malato

“«Fratelli tutti» scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita”.

Così inizia la *terza enciclica di Papa Francesco, firmata sabato 3 ottobre ad Assisi, dove propone **la terapia della fraternità** ad un mondo malato, e non solo di Covid.* “È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace, e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne”. A garantirlo è sempre Papa Francesco, che nella sua terza enciclica **“Fratelli tutti”** parla di **“amicizia sociale”** come via per **“sognare e pensare ad un'altra umanità”**, seguendo la logica della solidarietà e della sussidiarietà per superare l’“inequità” planetaria già denunciata nell’enciclica **“Laudato si”**. **La terapia è la fratellanza** e il modello è quello del Buon Samaritano, che prende su di sé “il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti”.

Il Coronavirus, che ha fatto irruzione in maniera improvvisa nelle nostre vite, “ha messo in luce le nostre false sicurezze” e la nostra “incapacità di vivere insieme”, denuncia Francesco sulla scorta del suo magistero durante la pandemia: **“Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare”**, l'appello per il dopo-Covid: “Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori. Che un così grande dolore non sia inutile. Che facciamo un **salto verso un nuovo modo di vivere** e scopriamo una volta per tutte che **abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri**”.

Il razzismo che “si nasconde e riappare sempre di nuovo”; l’“ossessione di ridurre i costi del lavoro, senza rendersi conto delle gravi conseguenze che ciò provoca”, prima fra tutti l’aumentare della povertà, sono alcuni effetti della “cultura dello scarto” stigmatizzata ancora una volta dal Papa. Vittime, in particolare, le donne, che con crimini come la tratta – insieme ai bambini – vengono “private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù”.

“La connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità”, il rimprovero al mondo della comunicazione in rete, dove pullulano “forme insolite di aggressività, di insulti, maltrattamenti, offese, sferzate verbali fino a demolire la figura dell'altro”. I circuiti chiusi delle piattaforme, in cui ci si incontra solo tra simili con la logica dei like, “facilitano la diffusione di informazioni e notizie false, fomentando pregiudizi e odio”.

Arrivare ad “una governance globale per le migrazioni” è l’auspicio del quarto

capitolo, dedicato interamente alla questione dei migranti, da “accogliere, promuovere, proteggere e integrare”, ribadisce Francesco. “Piena cittadinanza” e rinuncia “all’uso discriminatorio del termine minoranze” è l’indicazione per chi è arrivato già da tempo ed inserito nel tessuto sociale. “La vera qualità dei diversi Paesi del mondo si misura da questa capacità di pensare non solo come Paese, ma anche come famiglia umana, e questo si dimostra specialmente nei periodi critici”, sottolinea Francesco: no ai “nazionalismi chiusi”, l’immigrato non è “un usurpatore”.

Nel quinto capitolo, dedicato alla politica, **il Papa stigmatizza l’“insano populismo”** che consiste “nell’abilità di qualcuno di attrarre consenso allo scopo di strumentalizzare politicamente la cultura del popolo, sotto qualunque segno ideologico, al servizio del proprio progetto personale e della propria permanenza al potere”. No, allora, al “populismo irresponsabile”, ma anche all’accusa di populismo “verso tutti coloro che difendono i diritti dei più deboli della società”.

“La politica è più nobile dell’apparire, del marketing, di varie forme di maquillage mediatico”, ammonisce Francesco tracciando l’identikit del “buon politico”, le cui “maggiori preoccupazioni non dovrebbero essere quelle causate da una caduta nelle inchieste”: “E quando una determinata politica semina l’odio e la paura verso altre nazioni in nome del bene del proprio Paese, bisogna preoccuparsi, reagire in tempo e correggere immediatamente la rotta”. “Il mercato da solo non risolve tutto”, mette in guardia Francesco, che chiede di ascoltare i movimenti popolari e auspica una riforma dell’Onu, per evitare che sia delegittimato.

“Occorre esercitarsi a smascherare le varie modalità di manipolazione, deformazione e occultamento della verità negli ambiti pubblici e privati” afferma il Papa Francesco, che puntualizza: “Ciò che chiamiamo ‘verità’ non è solo la comunicazione di fatti operata dal giornalismo”, e nemmeno semplice “consenso tra i vari popoli, ugualmente manipolabile”. Oggi, ad un “individualismo indifferente e spietato” e al “relativismo” – scrive papa Francesco – “si somma il **rischio che il potente o il più abile riesca a imporre una presunta verità**”. Invece, “di fronte alle norme morali che proibiscono il male intrinseco non ci sono privilegi né eccezioni per nessuno. Essere il padrone del mondo o l’ultimo ‘miserabile’ sulla faccia della terra non fa alcuna differenza: davanti alle esigenze morali siamo tutti assolutamente uguali”.

“La Shoah non va dimenticata”... “Mai più la guerra”... “NO” alla pena di morte. Papa Bergoglio lo ripete, nella parte finale dell’enciclica, in cui si sofferma sull’importanza della memoria e la necessità del perdono. Cita una canzone di Vinicius de Moraes, per riaffermare la sua concezione della società come “poliedro” ed esortare alla gentilezza: **“La vita è l’arte dell’incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita”**. Come San Francesco, ciascuno di noi deve riscoprire la capacità e la bellezza di chiamarsi “fratello” e “sorella”. **Perché nessuno si salva da solo:** “Siamo sulla stessa barca” come aveva detto papa Francesco il 27 marzo scorso in una piazza San Pietro deserta e bagnata dalla pioggia.

Termino questo articolo riportando le ultime frasi dell’enciclica “Fratelli tutti”:

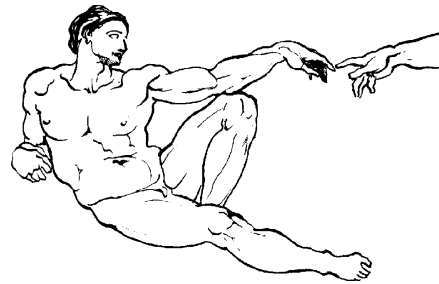
“286. In questo spazio di riflessione sulla fraternità universale, mi sono sentito motivato specialmente da San Francesco d’Assisi, e anche da altri fratelli che non sono cattolici:

Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi e molti altri. Ma voglio concludere ricordando un'altra persona di profonda fede, la quale, a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti. Mi riferisco al Beato Charles de Foucauld.

287. Egli andò orientando il suo ideale di una dedizione totale a Dio verso un'identificazione con gli ultimi, abbandonati nel profondo del deserto africano. In quel contesto esprimeva la sua aspirazione a sentire qualunque essere umano come un fratello, e **chiedeva a un amico: «Pregate Iddio affinché io sia davvero il fratello di tutte le anime di questo paese». Voleva essere, in definitiva, «il fratello universale». Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi. Amen».**

Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.



Preghiera cristiana ecumenica

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.
Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.
Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.

don Giampaolo

Avviso a tutti i lettori

Potete trovare copia di
Colpo d'Ala anche in internet
sul sito internet
della parrocchia
<http://alaeavio.diocesitn.it>

Nuovo MESSALE ROMANO italiano
Le modifiche nelle parole e nei gesti dei fedeli

* il **Confesso** (con l'aggiunta di "sorelle" per due volte): "Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli **e sorelle**, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli **e sorelle**, di pregare per me il Signore Dio nostro".

* il **Kyrie, eleison**: come risposta normale al posto del *Signore, pietà* sia per la terza forma dell'atto penitenziale sia per le Invocazioni a Cristo Signore.

* l'inizio del **Gloria** (secondo il testo biblico di Lc 2, 14):

"Gloria a Dio nell'alto dei cieli **e pace in terra agli uomini, amati dal Signore**".

* il **Padre nostro** (con 2 varianti nella seconda parte, secondo il testo evangelico di Mt 6, 12-13):

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori, **e non abbandonarci alla tentazione**, ma liberaci dal male".

* Lo scambio di pace introdotto da una piccola e significativa variante: "Scambiatevi (non un segno) **il dono** della pace".

* L'invito alla comunione variato nella sua introduzione e così formulato:

"**Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello**"; segue la solita e nota risposta: "O Signore, non sono degno..."

* **L'alzarsi in piedi** per la preghiera, al termine della Presentazione dei doni dopo il "Pregate fratelli..." e prima dell'Orazione sulle Offerte.

Io sono qui, accanto a te...

I nativi cherokee del Nord America hanno un magnifico "rito" per marcare il passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Quando un ragazzo compie gli anni prescritti, il padre lo porta nel folto della foresta, gli benda strettamente gli occhi e poi lo lascia da solo seduto su un tronco. Il ragazzo deve stare sul tronco tutta la notte e non può togliersi la benda fino al mattino. Non può chiedere aiuto a nessuno. Se resiste, al sorgere del sole sarà proclamato uomo. Di solito, quella è una notte che fa paura: si sentono rumori strani, sibili e scricchiolii, animali che strisciano, lupi che ululano, fruscii e grugniti, combattimenti feroci tra i cespugli. Il ragazzo è armato solo del suo coraggio. Stringe i pugni e resiste, seduto sul tronco, con il cuore che batte all'impazzata.

Finalmente dopo quella notte orribile, il sole appare e il ragazzo si toglie la benda. Solo allora scopre che suo padre è lì vicino, seduto su un tronco accanto al suo. Il padre non se n'era andato, era rimasto tutta la notte in silenzio, per proteggere il figlio da ogni possibile pericolo, senza che il ragazzo potesse accorgersene.

Quando il buon Mosè chiese a Dio il suo nome, Dio rispose semplicemente:

«Il mio nome è "Io-sono-qui".

Non avere mai paura della notte della vita, dice Dio, io sono qui, accanto a te».

dal sito "I pensieri del gufo"

22 NOVEMBRE
GIORNATA DEL SEMINARIO

“Perché Dio sia tutto in tutti”, questo è lo slogan per la giornata del seminario di quest’anno. C’è una forte attesa che l’amore di Dio avvolga ogni ambito della nostra vita, soprattutto in questo momento chiediamo al Signore di abitare la nostra vita e quella delle nostre comunità.

Scriveva qualche anno fa don Renato Tamanini allora rettore del nostro seminario: “Lo stile di Dio resta sempre quello di donarsi e agire attraverso chi si mette a disposizione; la vicenda di Gesù di Nazaret è illuminante in questo senso: Dio ha voluto farsi uomo per portare la vita all’umanità. I sentieri di Dio passano sempre attraverso il cuore, la disponibilità, anche i limiti e le inconsistenze della persona umana. Il nostro Dio ha bisogno di mani d’uomo, di mente di uomo, di cuore di uomo anche oggi...”

Ogni cristiano è chiamato a vivere secondo questo stile di Dio, e pregare, perché non manchino uomini e donne pieni di generosità, che mettano a servizio degli altri la propria vita e, soprattutto, che vivano con coerenza la propria vocazione nel sacerdozio, nella vita religiosa, nella vita consacrata, nella vita missionaria.

Se le nostre comunità saranno composte da persone che si mettono a disposizione, allora non mancheranno mai vocazioni di speciale consacrazione, viceversa se mancasse questo humus questo stile di servizio di disponibilità, di gioia nel donarsi allora sarebbe quasi impossibile.

Pregiamo il Signore perché in tanti rispondano alla Sua chiamata e cerchiamo di impegnarci perché, seguendo l’esempio di Gesù, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità ci sia questo stile di prossimità, di disponibilità e attenzione all’altro.

don Alessio

Angolo verde

Trentino Eco Adige

C’è un progetto per rendere il Trentino un distretto biologico. Ma cos’è un distretto biologico? In pratica consiste in un accordo tra provincia e produttori agricoli, dalle grandi aziende al singolo contadino, nel quale ci si impegna a promuovere l’agricoltura biologica. Con un sistema di incentivi i prodotti biologici diventano accessibili a tutti e con lo stesso prezzo dei corrispettivi inquinanti. Inoltre un distretto biologico è anche un incentivo alla promozione del territorio, di un nuovo tessuto sociale. Tutto ciò in armonia con le tradizioni e la cultura trentina, tutelata in quanto patrimonio e risorsa della nostra zona. Se siete interessati, se volete solo capire meglio cos’è un distretto biologico visitate il sito <https://bio.trentino.it/> oppure la relativa pagina Facebook.

Mattia Fellini

Colletta alimentare 2020

**“cambia la forma,
ma non la sostanza”**

Quest’anno, per ragioni di sicurezza sanitaria, dal 21/11/2020 al 08/12/2020 alle casse dei supermercati si potranno acquistare delle **card da 2-5-10 euro** che saranno trasformate in cibo per le tante persone in difficoltà.

**“La solidarietà è la
miglior strada per
uscire dalla crisi”**

